

## FICHTE

Abbiamo detto che **Fichte** grazie allo studio della Critica della Ragione Pratica di Kant si converte dal determinismo alla "*filosofia della libertà*". Nel 1791 Fichte viaggia quindi fino a Königsberg e riesce a incontrare di persona Kant. **Il quasi settantenne Kant apprezza questo trentenne promettente ed entusiasta** e lo aiuta a pubblicare nel 1792 il suo **Saggio di Una Critica di ogni Rivelazione**, un saggio di tipo "kantiano" che verrà subito molto letto e discusso. (perché, pubblicato anonimo, verrà ritenuto di Kant). Nel 1793 entra nella Massoneria e nel 1794 ottiene la famosa cattedra di Filosofia della "storica" università di Jena, dove Fichte ha subito grande successo e per 5 anni elabora il passaggio dal kantismo all'idealismo.

Fichte si trasferisce in Prussia a Berlino, dove vive di lezioni private, gli danno qualche corso universitario non di prestigio e spesso solo d'estate, conosce la famosa Romantik locale; già massone, viene "iniziato" anche nella Massoneria locale, ma finisce per polemizzare con i Romantici e anche con il suo ex allievo e collaboratore Schelling. Questo stato di "relativo" isolamento di Fichte dura fino al 1808, quando, durante la guerra contro la Francia che era entrata vittoriosa a Berlino lui rientra a Berlino e mentre l'occupazione francese è ancora in corso, tiene coraggiosamente i suoi patriottici **Discorsi alla Nazione Tedesca**. Nel 1810 i regnanti Hohenzollern di Prussia danno propria a Fichte la cattedra di Filosofia della nuova Università di Berlino e l'anno dopo ne divenne Rettore.

Fichte morirà nel 1814 di colera, contagiato dalla moglie che lo aveva preso aiutando come volontaria negli ospedali militari i soldati tedeschi feriti nella guerra antinapoleonica: lui la cura e lei sopravvive, ma intanto viene contagiato anche lui e non ce la fa.

### **LA FILOSOFIA**

Nella Dottrina della Scienza si propone di rivalutare la filosofia kantiana a partire dalla critica della ragione pratica, che lui considerava centrale. Secondo Fichte è necessario trovare un nuovo punto di incontro tra intelletto e immaginazione, mente e cuore: dunque la questione centrale è la libertà dello spirito umano. Lo scopo che il filosofo si prefigge è proprio quello di partire dalla filosofia kantiana, che aveva dato soltanto alcuni punti di riferimento, alcune premesse, per arrivare a costruire un nuovo vero sapere filosofico e dunque era necessaria una rifondazione filosofica che lui stesso chiama "Dottrina della Scienza".

È necessario partire da un principio assoluto che in Kant è l'Io Penso e che in Fichte diventa l'Io Puro, ovvero il principio formale e materiale della conoscenza dunque è l'attività pensante infinita; essendo questo lo Puro un'attività ne abbiamo una conoscenza originaria attraverso un'intuizione intellettuale e infatti nulla è esterno a questo fondamento. Da esso Fichte deduce tutto il sapere attraverso una deduzione

metafisica o assoluta e non più trascendentale (cioè solo formale) come in Kant. L'Io Puro Assoluto, essendo fondamento di ogni cosa, non ha bisogno di essere fondato perché è auto-fondato e anche auto-evidente in quanto viene colto attraverso un'esclusiva intuizione intellettuale; esso inoltre anticipa il principio stesso di identità perché, affermando che  $A=A$ , il pensiero di A viene prima di tale affermazione.

Successivamente Fichte mostra come l'Io Puro, in quanto attività, si struttura per mezzo di tre passaggi non successivi: tesi (fondamento per cui l'Io non possa affermare nulla senza prima aver affermato la sua esistenza), antitesi (l'idea di attività presuppone un ostacolo da superare infatti Fichte afferma che all'Io si contrappone un non-Io, ovvero tutto ciò che non è l'Io : secondo principio fondamentale=non io) e sintesi (i due termini non si annullano a vicenda, bensì coesistono e quindi si delimitano a vicenda; questa sintesi è possibile in quanto interna all'Io: ne consegue il terzo e ultimo principio per cui l'Io e il non-Io si frammentano in io empirici e oggetti particolari).

Per Fichte la moralità è lo sforzo infinito di essere uomo, dunque la natura, il mondo sono occasioni morali che sfidano l'uomo permettendogli di crescere e diventare veramente uomo. L'essere umano è quindi insieme di Io Puro e io empirico e in un certo senso il filosofo ritiene che la meta ideale dell'io empirico sia proprio l'Io Assoluto. Il processo di conoscenza dunque si basa sull'autocoscienza, in cui scopre di essere lui stesso a prevalere sul non-io e non viceversa.

L'Io Puro, frammentandosi nei vari io empirici limita la propria attività e questi ultimi devono riscoprire e riconquistare la loro reale natura e il loro reale potere.

Fichte giunge attraverso questo lungo processo all'idealismo, che lui considera superi il realismo ingenuo, il quale è superiore da un punto di vista etico e perché implica la libertà e l'attività dell'Io Puro. Dunque per il filosofo sono possibili soltanto due sistemi filosofici: l'idealismo e il dogmatismo (che inizia dalla cosa e finisce nel fatalismo e nel determinismo).